

Scholz (Cl): “Draghi aprirà il Meeting Per la crisi serve lui”

di Paolo Rodari
Riteniamo sia importante ascoltare persone che hanno saputo prendere decisioni coraggiose e di competenza in momenti di difficoltà. L'iniziativa che ha

preso Draghi nel 2012 non solo ha salvato l'euro, ma è stata storica per l'Europa». Così Bernhard Scholz, presidente del Meeting di Rimini.

● a pagina 15



Mario Draghi

Intervista al presidente della kermesse di Rimini

Scholz (Cl) “Draghi aprirà il Meeting Sa affrontare le crisi servono persone così”

Comunione e Liberazione quest'anno invita l'ex numero uno della Bce come primo ospite

di Paolo Rodari
Bernhard Scholz, presidente del Meeting di Rimini (18-23 agosto), uno dei primi incontri trasversali dopo la fase acuta della pandemia ha come ospite d'apertura l'ex presidente della Bce Mario Draghi. Perché questo invito?

«Riteniamo sia molto importante ascoltare persone che hanno saputo prendere decisioni coraggiose e di grande competenza in momenti storici di difficoltà. In particolare, l'iniziativa che ha preso Draghi nel 2012 non solo ha salvato l'euro, ma è stata storica per l'Europa. Nel 2009 fu già al Meeting e parlò di come affrontare la crisi nata nel 2008. Abbiamo bisogno di ascoltare

persone così, che sanno assumersi le giuste responsabilità anche in situazioni di crisi».

Quando si parla di Draghi, però, si pensa anche a un super-premier di un governissimo di unità nazionale. Può essere il Meeting un'edizione “preparatoria” di una svolta autunnale?

«Il Meeting non ha intenzione di entrare nella discussione su un futuro governo. Se si vuole parlare di un governo di unità nazionale, occorre prima di tutto superare il clima di continua campagna elettorale; diversamente, a prescindere dal nome del premier, sarebbe di nuovo prima o poi

condannato alla litigiosità e quindi al fallimento. Il 2 giugno il presidente Mattarella ha richiamato alla condivisione di un unico destino, alla responsabilità gli uni per gli altri. C'è qualcosa che viene



Peso: 1-5%, 15-42%

prima della politica e che non va eluso se si vuole il bene del Paese».

Saranno presenti al Meeting presidenti di Regione, ma non il segretario del Pd Zingaretti. Perché?

«Non c'è un motivo politico. Zingaretti è stato invitato, ma non sempre si riesce a far quadrare gli impegni. Per noi è decisivo il nodo Stato-Regioni anche se ancora irrisolto. Tra federalismo e centralismo ci sono da valorizzare territorialità e unità nazionale».

I sistemi sanitari regionali sono stati messi alla prova con la pandemia. Il modello Lombardia per molti ha fallito. Cosa pensa?

«La Lombardia si è trovata innanzi a uno tsunami inaspettato. Se da una parte gli ospedali hanno dimostrato la loro eccellenza, dall'altra è evidente che c'è una territorialità da riconquistare. Un sistema sanitario deve coniugare l'eccellenza delle strutture, la presenza sul territorio e, soprattutto, l'inclusione sociale per cui tutti possono avere accesso al meglio. Più che propagare un modello occorre entrare nel merito

di ciò che giova al cittadino, e così faremo a Rimini. Le polemiche e gli slogan non aiutano».

Cinque anni fa al Meeting, Fantinati dei 5Stelle criticò Comunione e Liberazione suscitando polemiche. Quest'anno arriva Luigi Di Maio. Pace fatta?

«Abbiamo sempre voluto un dialogo anche con loro. Pensiamo che il dialogo debba esserci con tutti. Se c'è questa volontà, tutti sono i benvenuti. Era così cinque anni fa, ed è così oggi».

Siete sempre stati favorevoli all'Europa. Oggi quale Europa auspicate?

«Quando si parla di Recovery Fund spesso si dimentica la seconda parte del nome del fondo: Next Generation Eu. Le risorse ottenute ritengo debbano essere investite prima di tutto in educazione, innovazione e ricerca, nel futuro delle giovani generazioni altrimenti saranno sprecate. Se così verrà fatto, l'Europa potrà riposizionarsi a livello globale, avere un'enorme credibilità e forza a livello

internazionale. Questa pandemia deve essere l'occasione perché future generazioni abbiano vita».

Il Recovery Fund è un successo di Conte. Come giudica il suo governo?

«Oggettivamente il compito era arduo. Certo, alcuni passi non sono stati chiari e c'è stata troppa burocrazia. Ci sono tanti decreti non ancora realizzati e riforme necessarie da fare. Ma il risultato con l'Europa è positivo e va implementato insieme al Parlamento».

Giusto tagliare i parlamentari?

«Ritengo che sia in Italia sia in Europa vada rivalorizzata la democrazia rappresentativa. L'urgenza non è il taglio dei parlamentari, ma il fatto che il Parlamento torni a essere un luogo che gode della fiducia degli elettori e i parlamentari sappiano affrontare in modo costruttivo le questioni decisive per il futuro del Paese. Purtroppo, la fiducia è stata spesso interrotta. Se non si riconquista questo rapporto, qualsiasi taglio o altre modifiche non aiutano».

C'è qualcosa che viene prima della politica se si vuole bene al Paese Zingaretti? Aveva altri impegni



▲ Il presidente del Meeting Bernhard Scholz, 63 anni



▲ L'ex presidente della Bce Mario Draghi, 72 anni

